

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024

Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

Le radio fantasma dall'Urss

di Agostino PENDOLA

Da qualche tempo anche in Italia sono pubblicati studi sulla storia della radio e sulla propaganda radiofonica negli anni precedenti e durante la Seconda Guerra Mondiale. Non deve meravigliare, semmai deve sorprendere che si sia dovuto attendere così tanto tempo, quando si consideri che si deve proprio all'Italia la prima installazione di una stazione radio dedicata alla propaganda all'estero; ci riferiamo, è evidente, a Radio Bari.¹

Nel mondo anglosassone invece l'argomento è coltivato da diversi anni,² con pubblicazioni che trattano della propaganda, sia *white* che *black*, britannica o tedesca, durante il conflitto.

Ricordiamo che nella *white propaganda* sono comprese le stazioni radio che dichiarano apertamente la loro provenienza, come la BBC per la Gran Bretagna, Radio Berlino e Radio Roma per l'Asse. I programmi italiani di Radio Londra (BBC) dichiaravano espressamente che provenivano dalla Gran Bretagna; allo stesso modo *Germany Calling* e Radio Roma già nel loro nome specificavano da dove trasmettevano. Invece la *black propaganda* nasconde la sua origine, in genere cerca di accreditarsi come proveniente dal paese verso il quale è diretta, si presenta come espressione di gruppi di opposizione interna. Nella *black propaganda* furono maestri i tedeschi nei primi mesi e anni di guerra, durante l'attacco alla Francia

1 Arturo Marzano, *Onde fasciste*, Carocci Editore, Roma, 2015. Stefano De Tommaso, *Voci dalla Spagna*, Rubbettino, Saveria Mannelli, 2016.

2 Ricordiamo alcuni titoli, W.J. West, *Truth Betrayed*, Duckworth, Londra, 1987; David O'Donoghue, *Hitler's Irish Voices*, Somervillepress, Bantry, 2014; *the Wartime Broadcasts of Francis Stuart*, The Lilliput Press Dublino, 2000, anche George Orwell, *The War Broadcasts*, Penguin Books, Londra 1987 benchè dedicato ai testi dello scrittore inglese, l'ampia introduzione di W.J. West tratta della BBC in tempo di guerra e del ruolo della censura. Ma senz'altro il testo fondamentale è Ellic Rowe, *The Black Game*, Queen Anne Press Futura, Londra 1982. Per i programmi italiani della BBC anche Francesca Fiorani, Paolo Treves, Donzelli Editore, Roma 2020.

(1940) presunte radio pacifiste o comuniste cercavano di seminare l'incertezza tra i francesi; dopo l'armistizio cessarono, e iniziarono a trasmettere stazioni in lingua inglese, nel tentativo di destabilizzare la Gran Bretagna.

La propaganda sul fronte orientale invece non è quasi mai stata studiata. L'unica eccezione è stata *Radio Milano Libertà*, la stazione del Comintern che dal 1941 al 1944 trasmetteva dall'Unione Sovietica per l'Italia, e il cui speaker e autore di testi più importante fu Palmiro Togliatti. I testi, almeno quelli che sono stati tramandati, sono stati pubblicati dall'Unità nel 1972 e in seguito raccolti in volume.³ Le radio del Comintern sono state brevemente elencate e descritte da un'austriaca che vi collaborò.⁴

Il tratto comune di tutte queste stazioni, sia di *black* che *white propaganda*, era che trasmettevano su frequenze libere, e che comunque non interferivano con altre stazioni del paese cui erano destinate. Il loro scopo era di essere captate per caso dagli ascoltatori, che poi avrebbero riferito ad amici o colleghi le notizie ascoltate, e la loro stessa esistenza.

Diverso il caso dell'intrusione nelle frequenze del paese di destinazione, che venne praticato dagli inglesi solo verso la fine del conflitto, nel marzo/aprile del 1945. C'era stato, è vero, un caso intermedio; nel settembre-ottobre del 1943 dalla stazione Aspidistra, che trasmetteva con una potenza di 600 kw dall'Inghilterra meridionale, per alcune sere venne ritrasmesso il programma della radio della Repubblica Sociale Italiana, all'interno del quale erano inserite notizie false, con lo scopo di gettare sconcerto tra la popolazione. Ad esempio, venne annunciato un nuovo tasso di cambio marco/lira, oppure la distribuzione di viveri in una certa città, o ancora che fascisti avevano attaccato il Vaticano. Ma l'esperimento ebbe vita breve perchè mancava sufficiente personale di lingua italiana (e forse anche perchè il trasmettitore era richiesto per altri programmi).

Invece nel marzo del 1945 gli inglesi utilizzarono una tecnica diversa. Quando alcune stazioni tedesche erano spente per l'arrivo di aerei alleati, sulla loro frequenza era accesa Aspidistra, che trasmetteva il programma del *Reich* ripreso da altre stazioni. L'ascoltatore non si accorgeva di nulla. Ma dopo pochi minuti veniva annunciato, ad esempio, un ordine di evacuazione, oppure l'ordine di presentarsi per alcune classi di persone. Sempre con lo scopo di creare

3 Palmiro Togliatti, *Da Radio Milano Libertà*, Edizioni Rinascita, Roma, 1974.

4 Ruth von Mayenburg, *Hotel Lux*, Editoriale Nuova, Milano, 1978.

confusione.⁵ Anche in questo caso però, a ben vedere, si trattava di frequenze tedesche momentaneamente lasciate libere.

Diverso il caso della trasmissione su un programma di una stazione nemica, interferendo deliberatamente con un programma in onda. Un solo paese, per quanto se ne sa, lo usò, ci riferiamo all'Unione Sovietica.

La propaganda sovietica

Dalla fine di agosto del 1941 voci misteriose cominciarono a apparire sulle onde della radio tedesca, durante i notiziari o i commenti ai fatti del giorno. Frasi come: "*Quest'uomo è pazzo*" riferito a Hitler, oppure notizie delle perdite tedesche sul fronte orientale sconcertavano gli ascoltatori. Nei giorni e nelle settimane seguenti le intrusioni continuarono, sia inserendosi nei programmi ordinari, sia occupando la frequenza quando il trasmettitore tedesco veniva spento durante i raid aerei (usando una tecnica che gli inglesi avrebbero usato solo anni dopo).

La notizia delle intrusioni fece il giro del mondo, e nel 1942 un libro americano dedicato alla radio in tempo di guerra vi dedicò un capitolo intero. Nel libro si cercò anche di indentificare a chi appartenevano le voci tedesche, e il trasmettitore di provenienza, si scrisse che era un impianto della potenza di 500 kw situato a sud-est di Mosca.⁶

Presto sarebbe toccato alla Finlandia, che dopo l'attacco tedesco alla Russia aveva a sua volta attaccato il vicino orientale per riprendersi i territori persi con la guerra dell'inverno 1939-40. Nel caso della Finlandia i russi usavano la frequenza del trasmettitore di Lahti (il più conosciuto e potente). In questo caso l'annunciatore si identificava come Tiltu, invitava la popolazione a smettere di aiutare i tedeschi e a sbarazzarsi del maresciallo Mannerheim (il comandante supremo finlandese). Lo scrittore Olavi Paavolainen citò questa stazione russa nel suo diario durante il periodo bellico.⁷

A ottobre del 1941 toccò all'Italia. Dall'inizio della guerra, dopo il giornale radio delle 20 seguiva un commento ai fatti del giorno redatto dal noto giornalista

5 *The Black Game*, cit. pag. 235 e segg.

6 Charles J. Rolo, *Radio Goes to War*, G.P.Putnam's Sons, New York, 1942

7 <https://yle.fi/aihe/artikkeli/2006/09/08/jahvetti-torjui-vihollispropagandaa-radiossa> (in questo link è possibile ascoltare un programma finlandese disturbato dalla voce russa – il file lungo sette minuti)

Mario Appellius. Fascista convinto era solito chiudere il suo intervento con lo slogan “*Dio stramaledica gli inglesi*”. Il 6 ottobre, mentre Appellius leggeva uno dei suoi soliti commenti, una voce si intromise “*Italiani, qui parla la voce della verità*” e dopo un’altra pausa “*La voce dell’Italia libera*”.

La vicenda di recente è stata oggetto di un libro e di alcuni articoli di stampa.⁸ Il libro in parte utilizza documenti di polizia dell’archivio centrale dello stato, in parte racconta la biografia della persona che fu accertato era dall’altra parte del microfono della radio clandestina, ma per il resto usa molta fantasia. In realtà, vedremo che i tecnici dell’Eiar (la Rai di allora) chiamati a risolvere il mistero avevano visto giusto quando affermavano che si trattava di un trasmettitore potentissimo situato nella regione di Novorossijsk, nella Russia meridionale sul Mar Nero, che si inseriva nei programmi a onde medie di alcune stazioni italiane. Probabilmente Roma I, perchè è indicata la lunghezza d’onda di metri 120,8; Roma I usava 420,8 (120 metri non è nelle onde medie), con una potenza di 100 kw. Le interferenze continuarono nelle settimane e nei mesi seguenti.

Fino a questo punto è quanto si può sapere usando le fonti che si trovano in occidente. D’altra parte lo speaker della *Voce della Verità*, il comunista sardo Luigi Poliano, non ha mai voluto rivelare da dove trasmetteva, anche se la sua presenza nell’URSS durante gli anni di guerra è accertata.

Negli ultimi anni, articoli apparsi sulla stampa russa danno un quadro preciso, confermando con dati quanto si poteva solo immaginare.

I bolscevichi, al governo della Russia dal 1917, avevano sempre data molta importanza alla propaganda, e nel 1922 avevano inaugurato la prima stazione radio del paese (lo stesso anno della prima radio in Gran Bretagna, mentre l’Italia avrebbe atteso ancora due anni), rinnovata con un nuovo impianto più potente nel 1927. Ma con il 1933 fecero un passo importante, che avrebbe avuto riflessi diversi anni dopo: vicino a Mosca inaugurarono un impianto radio della potenza di 500 kw, quando in Europa le più potenti superavano di poco di 100 kw. In quel momento era la stazione più potente nel mondo, venne denominata *Komintern*. Collegarono al trasmettitore una antenna direttiva, che irradiava nella direzione est-ovest, per coprire meglio il territorio dell’immenso paese.⁹

⁸ Vindice Lecis, *La voce della verità*, Nutrimenti, Roma 2014, <https://www.collettiva.it/archivio-storico/rassegnait/vita-di-luigi-polano-il-comunista-che-fece-impazzire-leiar-kp0rspxo> (uno dei tanti siti che citano l’autore delle intrusioni)

⁹ <https://rg.ru/2014/03/19/radio-site.html>. Per avere un trasmettitore con una potenza

La Voce della Verità

Quando, nel giugno del 1941 Hitler attaccò l'URSS con l'operazione Barbarossa, i funzionari della Terza Internazionale, in gran parte non russi, europei occidentali e balcanici, tra cui Palmiro Togliatti, organizzarono la propaganda antifascista e antinazista dall'Hotel Lux dov'erano alloggiati. Negli scantinati dell'albergo furono sistemati gli studi e iniziò l'avventura delle radio che combattevano i tedeschi. Nel settembre del 1941 fu così che *radio Milano-Libertà* iniziò i suoi programmi, utilizzando il potente trasmettitore che copriva agevolmente l'Europa.¹⁰

A metà ottobre, mentre l'offensiva tedesca contro i russi minacciava la capitale, cominciò l'evacuazione verso est. Parte dell'amministrazione dello stato, le ambasciate, venne evacuato a Kuybiscev (oggi Samara) lungo il Volga, poco a nord di Stalingrado (oggi Volgograd), per altri la destinazione fu la più lontana Ufa, ai piedi degli Urali. “...Kuybiscev ...era già considerata, a causa della presenza in essa del corpo diplomatico, il centro di evacuazione dei “nobili”. Qui il rifornimento di viveri era migliore che in ogni altro luogo. Si alloggiava in alberghi, non mancavano i ricevimenti con caviale e liquori” scrisse una persona che venne evacuata a Ufa¹¹.

A Ufa venne evacuato anche il potente trasmettitore *Komintern*, arrivò all'inizio di dicembre. Non entrò subito in funzione perchè prima dovettero costruire le antenne. La costruzione avvenne solo nel mese di marzo, vennero eretti quattro grandi torri alte settanta metri, con effetto direzionale verso l'Europa che amplificavano la potenza emessa. A regime, la stazione trasmetteva per venti ore al giorno, in diciotto lingue europee; gli studi erano nel centro della città, dove erano alloggiati i funzionari della Terza Internazionale, tra cui Togliatti¹².

Ma Ufa non era l'unica stazione radio russa a grande potenza, l'altra si trovava a Kuybiscev. In origine questa stazione doveva sorgere a Kursk, a ovest di Mosca, ma dopo l'inizio della guerra venne rapidamente spostata sul Volga. Come

simile in Europa si deve attendere il 1942, quando gli inglesi fecero giungere dall'America del Nord Aspidistra, che usarono dapprima solo per i servizi europei della BBC in onda media e quindi anche per la *black propaganda*.

10 Ruth von Mayeburg, cit. pagg. 258 e segg.

11 Ruth von Mayeburg, cit. pag. 271.

12 <http://vechufa.ru/public/1588-radiostanciya-imeni-komintern-veschala-na-vsyu-evropu.html>

l'inglese Aspidistra, anche la stazione di Kuybiscev aveva i trasmettitori e le apparecchiature tecniche collocate nei sotterranei, per evitare i bombardamenti, le antenne erano alte fino a 150 metri. La potenza era di 1200 kw (il doppio di quella di Ufa). Fino al 1943 la radio però usava gli studi di Sverdlovsk (l'attuale Ekaterinburg), solo in quella data ne vennero realizzati a Kuybiscev. Anche la stazione di Kuybiscev venne usata per i programmi destinati all'Europa occidentale, oltre che all'URSS.¹³

Ritorniamo alla nostra domanda, da dove trasmetteva Poliano e la *Voce della Verità*?

Certamente usava uno dei due trasmettitori russi, molto probabilmente alternandoli in base alle possibilità legate al trasferimento a Ufa del *Komintern* e alla costruzione dell'impianto a Kuybiscev (abbiamo visto che l'Eiar aveva calcolato con i radiogoniometri un segnale in partenza da Novorossijsk, non lontano). A sua volta lo speaker poteva trovarsi a Ufa, a Mosca o a Sverdlovsk (Ekaterinburg), collegato via filo al trasmettitore. Anche *Radio Milano-Libertà*, e le altre stazioni per l'Europa occidentale, avevano iniziato a Mosca e continuato a Ufa, senza interruzioni nei programmi.

D'altra parte era pratica comune cambiare trasmettitore in base alle esigenze del momento. Ad esempio, radio Bari, quando a fine degli anni trenta fu necessario raggiungere una audience maggiore usò le onde corte, e per far questo in Italia c'era solo l'impianto di Prato Smeraldo, vicino a Roma. Anche l'impianto a onde medie di Bari era debole, probabilmente si spostò a Roma continuando a usare il nome della città pugliese nell'identificazione. I tedeschi nei programmi per l'Inghilterra usavano spesso il nome di Brema, anche se a volte trasmettevano da Varsavia.

I due impianti trasmettenti sovietici, terminata la guerra, hanno continuato il loro lavoro fin oltre l'anno duemila, riprendendo i programmi interni della radio russa, e solo negli ultimi anni sono stati demoliti, secondo una pratica comune in tutta l'Europa.

¹³ <http://samara.roskazna.gov.ru>